

RICCARDO RICCARDI

DI UN NUOVO GRANDE DIZIONARIO GEOGRAFICO

La Casa editrice Georg Westermann, di Braunschweig, è largamente nota per le sue benemeritenze nel campo della geografia. Ad essa collaborarono, fra gli altri, Carl Diercke, che vi pubblicò numerose carte geografiche murali e vari atlanti, tra i quali l'eccellente e diffusissimo *Diercke - Schulatlas*, e poi il figlio Paul, che la diresse per alcuni decenni, curando, fra l'altro, molte edizioni dell'atlante suddetto. Ancora oggi si consulta con profitto un dizionario geografico che la Casa Westermann pubblicò più di cinquant'anni fa (nel 1923), il *Lexikon der Geographie* di E. Banse, opera di notevole mole (2 volumi di complessive 1571 pp. a doppia colonna), alla quale collaborarono numerosi geografi tedeschi di chiara fama: fra gli altri, F. Braun, W. Halbfass, K. Haushofer, K. Hassert, H. Hassinger, F. Machatschek, E. Scheu e A. Wedemayer.

Tra i dizionari geografici pubblicati nell'ultimo cinquantennio (numerosi soprattutto quelli in lingua inglese, tutti di carattere essenzialmente pratico), il *Lexikon* del Banse è stato senza dubbio di gran lunga il migliore, dal punto di vista scientifico. E' da rammaricarsi che non sia stato messo a giorno mediante successive edizioni (quella del 1933, pubblicata a Lipsia, non è che una ristampa, nella quale fu aggiunta soltanto un'appendice statistica).

Nel 1956 la Casa editrice Westermann decise di far approntare un nuovo e più ampio dizionario geografico, al coordinamento del quale fu preposto W. Tietze, che venne affiancato, come consigliere, da E. Weigt.

Il primo volume del *Westermann Lexikon der Geographie* (A-E) fu pubblicato nel 1968, il secondo (F-K) nel 1969, il terzo (L-R) e il quarto (S-Z) uscirono nel 1970; il quinto ed ultimc

volume, pubblicato nel 1972, contiene l'elenco di oltre 55.000 toponimi, termini tecnici e nomi di persona, di piante, di animali, di minerali, ecc., che non hanno nel *Lexikon* una voce a sé, ma che sono ricordati in una delle 15.500 voci che l'opera comprende, voce alla quale si fa rinvio. Nell'elenco opportunamente si trovano pure toponimi in forme diverse da quelle prescelte come esponente delle voci, alle quali si rimanda (per es., Aarlen → *Arlon*, Soerabaya → *Surabaja*, ecc.).

L'opera è costituita da 4350 pp. di grande formato e a doppia colonna. Si può calcolare che il suo contenuto sia il quintuplo di quello del *Lexikon* del Banse. In questo, estremamente modesto è il corredo di carte e grafici (che in tutto sono soltanto 60); invece nel *Westermann Lexikon der Geographie* sono inseriti complessivamente ben 924 carte e grafici.

I collaboratori, che sono più di 150, in massima parte descrivono regioni delle quali hanno conoscenza diretta, oppure trattano argomenti di geografia generale o di storia della geografia dei quali già si sono occupati con contributi originali. Per alcune regioni sono stati chiamati a collaborare anche studiosi non tedeschi (per es., le voci dei paesi del Benelux sono state redatte da un geografo belga, gran parte di quelle del Giappone sono dovute a geografi giapponesi, la voce *Korea* si deve a un geografo coreano, ecc.). Questo si ricava dall'elenco dei collaboratori premesso a ciascun volume; poiché spesso le voci relative a un medesimo paese o a un medesimo argomento di geografia generale sono state redatte da più collaboratori, sarebbe stato opportuno siglare ogni voce, per dare a ciascuno una precisa responsabilità.

Diciamo subito che per l'enorme quantità di materiale elaborato, il *Westermann Lexikon* per lungo tempo costituirà una fondamentale opera di consultazione, e non soltanto per gli studiosi di lingua tedesca. Essa, oltre alle voci di geografia regionale, che sono di gran lunga le più numerose, comprende voci di geografia generale, di storia della geografia e delle esplorazioni, di cartografia, e inoltre voci di scienze che hanno stretti rapporti con la geografia (voci di geologia, etnologia, ecc.).

Nello sviluppo delle voci, nel loro corredo cartografico e nella bibliografia con la quale termina la maggior parte di esse, ai collaboratori è stata lasciata evidentemente troppa libertà: e questo

ha portato al verificarsi di numerosissimi e talora enormi squilibri fra una voce e l'altra. Mi limiterò a segnalarne soltanto alcuni, come esempi, prescindendo per ora dalle voci relative all'Italia, delle quali parlerò più avanti. Alle voci *Afghanistan* e *Marokko* sono dedicate 2 colonne ciascuna, e alla voce *Angola* ne sono dedicate ben 14; delle *Färöer* si tratta in 7 col. e mezzo, e delle *Galápagos*, in tre quarti di col.; la voce *Portugal* occupa poco più di 4 col., e *Portugiesisch Guinea* ne occupa 5; alla voce *Sibirien* sono dedicate 5 col. e mezzo, quante ne sono dedicate a *Südsachalin*; la voce *Sowjetunion* è di 67 col., e la voce *United States of America*, di sole 20 col.; la voce *Djakarta* occupa 4 col., mentre alle voci *Nan-king* e *Peking* è dedicata soltanto, rispettivamente, mezza colonna e meno di una colonna, e in poco più di mezza colonna è stata trattata la voce *Shanghai*.

Piuttosto sommaria è la trattazione generale di alcune parti del mondo, e cioè quella dell'Europa (contenuta in sole 4 colonne), dell'Asia e dell'Africa (5 colonne e mezzo ciascuna); assai più estesa è la trattazione del Nordamerica e del Sudamerica (9 col. e mezzo e 13 col., rispettivamente).

La bibliografia che accompagna la massima parte delle voci a volte è assai copiosa (per es., la voce *Angewandte Geographie* è costituita da 4 col. di testo e da ben 3 di bibliografia), a volte troppo sommaria; essa, come ben si comprende, segnala soprattutto opere in lingua tedesca; vi si trovano ricordate pure molte pubblicazioni in inglese e in francese, e, in misura assai minore, in altre lingue. Sono da deplorare i numerosi errori di ortografia che si incontrano specialmente nelle citazioni in italiano, spagnolo, portoghese, romeno e polacco, ma è da deplorare soprattutto che spesso siano state dimenticate opere di importanza fondamentale (per es., nella voce *Columbus, Christoph* non è ricordata alcuna delle numerose pregevoli opere italiane riguardanti il grande navigatore genovese, neppure la monumentale *Raccolta di documenti e studi pubblicati dalla R. Commissione Colombiana* in 15 volumi, Roma, 1892-94; nella voce *Polo, Marco* non è citato il volume di L. Foscolo Benedetto, *Il Milione di Marco Polo*, Firenze, 1928; nella voce *Holstenius, Lucas* non è ricordato il volume di R. Almagià, *L'opera geografica di Luca Holstenio*, Città del

Vaticano, 1942; in quella *Cadamosto, Alvise* non è citato il volume *Le navigazioni atlantiche del veneziano Alvise da Mosto*, pubblicato nella collana « Il Nuovo Ramusio » a cura di T. Gasparrini Leporace, Roma, 1966; in quella *Tabula Peutingeriana* non si fa menzione del volume di A. e M. Levi, *Itineraria picta. Contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, Roma, 1967; nell'ampia bibliografia della voce *Perù* manca la citazione dell'opera in 5 volumi di A. Raimondi, *El Perú*, Lima, 1874-1902, e in quella della voce *Völkerkunde* non è citata l'opera in 4 volumi di R. Biasutti, *Le razze e i popoli della Terra*, Torino, IV ediz., 1967; nella voce *Plattensee* non è citata l'opera in 3 volumi intitolata *Resultate der wissenschaftlichen Erforschung* e pubblicata alla fine del secolo passato dalla Commissione per il Balaton della Società Geografica Ungherese).

Il corredo cartografico, che, come ben s'intende, è limitato alle voci principali ed è costituito essenzialmente da cartogrammi, diagrammi, profili e piante di città (in parte riprodotti da altre pubblicazioni, e in parte ragguardevole di elaborazione originale), a volte è relativamente copioso (come, per es., nelle voci *Arabien*, *Argentinien*, *Griechenland*, *Japan*, *Korea*, *Mexiko*, *Polen*, *Schweiz*, *Sowjetunion*, *United States of America*, in ciascuna delle quali sono inseriti dai 5 agli 8 cartogrammi e alcuni diagrammi), e a volte manca del tutto (come, per es., nelle voci *Äthiopien*, *Deutschland*, *Philippinen* e *Thailand*).

Per le voci relative al nostro Paese non possiamo, purtroppo, esprimere soddisfazione: innanzi tutto per l'esiguo sviluppo ad esse dato, in confronto con quello dato alle voci di altri paesi. La voce *Italien* occupa 11 colonne, quante la voce *Cyprn*. Le regioni italiane sono trattate per la maggior parte in voci di mezza colonna soltanto, e alcune addirittura in voci di poche righe (*Emilia-Romagna*, 12 righe; *Marken*, 8 righe). Si pensi che alla voce *Hulusungai*, regione del Borneo sud-orientale, il cui nome non si trova in nessun atlante, neppure nell'*Atlas of South-East Asia* (Amsterdam, 1964), sono dedicate ben 4 colonne! Per fare un confronto con regioni di altri paesi europei, va ricordato che le voci *Bretagne*, *Normandie*, *Provence*, *Andalusien* e *Galicien* occupano, ciascuna, dalle 4 alle 5 colonne.

Per le città, basterà dire che le voci *Bologna* e *Florenz* sono più brevi della voce riguardante la cittadina somala di Berbera.

Gli autori delle voci relative all'Italia ed ai paesi che maggiormente hanno attirato l'attenzione dei geografi e degli esploratori italiani mostrano, purtroppo, di possedere una scarsa conoscenza della bibliografia geografica italiana. A volte manca, in tali voci, qualsiasi indicazione bibliografica (per es., in *Bologna* e *Fucino*) o ci si limita a ricordare articoletti di carattere divulgativo pubblicati nella rivista « Le Vie d'Italia » (per es. in *Arezzo*, *Palermò* e *Pantelleria*). Nella voce *Etsch* si cita un articolo di A. Penck pubblicato nel 1895, ma non il volume di L. Miliani, *Le piene dei fiumi veneti e i provvedimenti di difesa. L'Adige*, Firenze, 1937, che dà un esauriente quadro dei caratteri idrologici di quel fiume. Nella voce *Albania* non è ricordata alcuna opera italiana, neppure il volume di F. Milone, *L'Albania economica*, Padova, 1941, né il volume *L'Albania*, di B. Castiglioni, F. Milone e A. Sestini, pubblicato dalla Società Geografica Italiana nel 1943. Nella voce *Karakoram* si accenna alla spedizione italiana De Filippi (1913-14), ma nella bibliografia non sono ricordati i 15 grossi volumi contenenti gli importantissimi, fondamentali risultati scientifici riportati dalla spedizione stessa.

Con piacere, invece, si constata che nell'ampia bibliografia della voce *Äthiopien* sono citate opere di E. Cerulli, C. Conti Rossini, G. Dainelli, A. Fantoli, R. Pichi Sermolli, A. Pollera e M. Visentini.

Devo aggiungere qualche altra osservazione riguardo alla bibliografia della voce *Italien* e delle voci delle regioni italiane. Nella prima è citata la *Carta della utilizzazione del suolo d'Italia* alla scala di 1 : 200.000 in 26 fogli, ma non la collana delle memorie regionali illustrative della carta stessa, collana diretta da C. Colamonico e di cui nel 1966 (cioè anteriormente di almeno due anni alla data d'inizio della pubblicazione del *Westermann Lexikon*) erano già usciti 7 volumi, nessuno dei quali è ricordato sotto le voci delle regioni italiane.

Lo stesso si deve dire riguardo alla « Collana di Bibliografie Geografiche delle Regioni Italiane », di cui è coordinatore E. Migliorini e della quale prima della data sopradde-
 ta erano stati pub-

blicati 8 volumi, e alla serie delle « Ricerche sulle dimore rurali in Italia », diretta da R. Biasutti, della quale erano usciti 23 volumi.

I volumi della collana « Le Regioni d'Italia » pubblicati tra il 1960 e il 1966, invece, sono tutti citati sotto le rispettive voci.

Una parte molto modesta è stata concessa, nel *Westermann Lexikon*, alla storia della geografia e delle scoperte geografiche. Vi si trova un'ampia voce generale *Entdeckungsgeschichte*, di 10 colonne e mezzo, nella quale (lo si deve notare con vivo rammarico) quasi nulla è detto del cospicuo contributo dato dagli Italiani alla conoscenza della Terra negli ultimi tre secoli (assolutamente nulla per quel che riguarda l'Africa e l'Asia; per il Sudamerica è fatto il nome di A. Raimondi e per le regioni polari si fanno quelli di U. Cagni e U. Nobile). Nella bibliografia della voce non è ricordata alcuna pubblicazione italiana.

Si trova poi nell'opera un cospicuo numero di voci, solitamente brevi, di esploratori e geografi. Degli esploratori italiani, parecchi, di ragguardevole importanza, non hanno una voce a sé, come avrebbero meritato (ne ricordo soltanto alcuni: O. Antinori, G. Bianchi, G. Boggiani, G. Bove, P. Della Valle, I. Desideri, R. Gessi, G. Miani, C. Piaggia, A. Raimondi, G. da Verrazano). Tra quelli che l'hanno, ve ne sono alcuni col nome sbagliato (*Cechi*, *Antonio* per Cecchi Antonio; *Codazzi*, *Agostiono* per Codazzi, Agostino; *Pegalotti*, *Francisco Balducci* per Pegolotti, Francesco Balducci; *Pigafetti*, *Antonio* per Pigafetta, Antonio).

Tra i geografi italiani, hanno una voce soltanto G. Cora e L. Hugues. Non si comprende in base a quali criteri sia stata fatta questa scelta, e sorprende che non sia stata dedicata una voce anche a G. Dalla Vedova e a G. Marinelli, i quali emersero tra gli studiosi che posero le basi e fissarono l'indirizzo della moderna geografia italiana, e altresì a R. Almagià, R. Biasutti, G. Dainelli, L. De Marchi, C. Errera, P. Gribaudi, A. Lorenzi, A. Magnaghi, O. Marinelli, Ass. Mori, Att. Mori, G. Ricchieri, A. R. Toniolo e U. Toschi.

Con rammarico si nota pure che, tra le voci biografiche, manca anche quella di L. F. Marsili, precursore della moderna limnologia e soprattutto della moderna oceanografia.

Dirò per inciso che la sezione del *Westermann Lexikon* riguardante le voci biografiche andrebbe riveduta tutta con molta atten-

zione, perché non è soltanto la parte relativa agli esploratori e ai geografi italiani che lascia a desiderare. Limitandomi ai geografi, farò notare che mancano, nell'opera, le voci che sarebbe stato opportuno dedicare ai francesi P. Arbos, A. Cholley, L. Gallois, J. Sion, M. Sorre e C. Vallaux, allo svedese H. W. son Ahlmann, al norvegese W. Werenskiold, allo svizzero F. A. Forel, fondatore della moderna limnologia, ai polacchi E. Romer e L. Sawicki, al ceco V. Švambera, agli iugoslavi A. Melik e B. Ž. Milojević, al russo J. Šokalskij, ai romeni S. Mehedinți e G. Vâlsan, all'inglese L. D. Stamp, all'americano I. Bowman e a molti altri.

Come ben si comprende, e come è stato già accennato, la parte di gran lunga più cospicua dell'opera è data dalle voci di geografia regionale, e specialmente da quelle relative alle parti del mondo, agli oceani e ai maggiori mari dipendenti, alle grandi isole, agli Stati, ai massimi sistemi montuosi, ai grandi fiumi, alle grandi città. Molte di queste voci sono vere e proprie monografie, sobrie, ma complete.

Nelle voci relative alle parti del mondo è tratteggiato brevemente un quadro delle condizioni fisiche e antropico-economiche di ciascuna di esse; il testo sarebbe risultato di più proficua lettura se fosse stato corredato di una serie di cartine (della struttura geologica, della temperatura, delle precipitazioni, della vegetazione, della densità della popolazione, ecc.) che la Casa editrice Westermann avrebbe potuto far ricavare facilmente da quelle dell'atlante Diercke.

Le voci riguardanti i tre oceani avrebbero dovuto essere molto più ampie e dettagliate (in esse, fra l'altro, troppo sommario è quanto si dice sulla loro esplorazione). Si pensi che la voce *Pazifischer Ozean* occupa lo stesso spazio (4 colonne e mezzo) della voce *Ostsee* (Baltico).

Delle grandi regioni, sono particolarmente notevoli le voci *Amazonien*, *Arabische Halbinsel*, *Indien*, *Kaukasus*, *Sudan*, *Zentralamerika*, e soprattutto *Sahara*, alla quale sono dedicate ben 23 colonne. In essa, dopo aver accennato alle esplorazioni effettuate nella regione dalla metà del secolo passato in poi, ci si diffonde soprattutto sulla struttura geologica, sulle condizioni climatiche, sulla vegetazione e (forse un po' troppo) sulla fauna, dedicando

poi le ultime 6 colonne alla geografia antropica (a cominciare dai tempi preistorici, sui quali si dànno interessanti ragguagli) e alla geografia economica dell'immenso deserto. La voce si chiude con un'ampia bibliografia.

Press'a poco su questo schema sono redatte anche le voci relative ad alcune grandi isole (si vedano, ad esempio, le voci *Borneo*, *Grönland*, *Sumatra*, ecc.) e quelle che riguardano gli Stati, nelle quali, peraltro, è aggiunta una parte sulla struttura politico-amministrativa e si dànno notizie sui commerci con l'estero.

E' bene notare subito, peraltro, che in tutte queste voci non si riscontra un'assoluta uniformità di redazione, la quale in molti casi non sarebbe stata né desiderabile, né opportuna; essa si può osservare, tutt'al più, nel cospicuo gruppo di voci relative agli Stati sudamericani, dovute a un medesimo collaboratore e tutte tra le migliori dell'opera (si veda specialmente la voce *Argentinien*).

Molte altre voci di Stati si fanno notare per particolare accuratezza di elaborazione scientifica e chiarezza di esposizione: sono le voci *Ägypten*, *Äthiopien*, *Belgien*, *Bulgarien*, *China*, *Congo*, *Cuba*, *Cypern*, *Deutschland*, *Frankreich*, *Griechenland*, *Indonesien*, *Iran*, *Island*, *Japan*, *Kanada*, *Korea*, *Madagaskar*, *Mexiko*, *Nepal*, *Neuseeland*, *Niederlande*, *Norwegen*, *Österreich*, *Pakistan*, *Philippinen*, *Rhodesien*, *Schweden*, *Sowjetunion*, *Spain*, *Südafrikanische Republik*, *Tschechoslowakei*, *Tunesien*, *Türkei* e *United States of America*.

Ottima, tra quelle relative a grandi sistemi montuosi, è la voce *Alpen* (di oltre 30 colonne, con 5 cartine e alcune sezioni): voce che comprende una più ampia parte fisica (altimetria, struttura geologica, morfologia, glaciazione pleistocenica e attuale, ecc.) e una parte antropica (vicende dell'insediamento umano dai tempi preistorici a oggi, vie di comunicazione, ecc.), e molto soddisfacenti sono pure le voci *Himalaya* e *Karakoram*. In quest'ultima si ha il piacere di veder ricordate tutte le spedizioni italiane (del Duca degli Abruzzi, di F. De Filippi, del Duca di Spoleto, di G. Dainelli e di A. Desio) che arrecarono un contributo di prim'ordine alla conoscenza scientifica di quelle poderose montagne.

Di tutte le numerose voci riguardanti i fiumi, le più ampie sono *Rhein*, al quale sono dedicate ben 6 colonne, e *Donau*, trattato

in 4 colonne e mezzo, in confronto, per esempio, delle 3 colonne dedicate alle voci *Nil* e *Mississippi*. In queste voci di potamologia, la parte più ampia è riservata all'alimentazione del corso d'acqua e al suo regime, che sono sempre esposti in modo chiaro e compiuto. Va notato che per tutti i grandi fiumi, oltre alla voce principale, si ha una serie di voci minori per i loro più cospicui affluenti.

Non si comprende perché le voci di un gran numero di fiumi dell'America latina sia stato messo sotto l'esponente *Rio* (*Rio Atrato*, *Rio Cauca*, *Rio Colorado* e così via), dove non è probabile che si vadano a cercare. Una cosa analoga è stata fatta anche per alcuni laghi italiani, la cui voce è stata messa sotto l'esponente *Lago*: *Lago di Bolsena*, *Lago di Bracciano*, *Lago Maggiore*, ecc., per molte cime montuose, che occorre cercare sotto l'esponente *Mount*: *Mount Everest*, *Mount Kenya*, *Mount Ruapehu*, ecc.

Nelle voci relative ai laghi, oltre che sulla loro origine e sulle caratteristiche morfometriche, si danno opportuni ragguagli sulle oscillazioni di livello ed eventualmente sul carattere delle loro acque. (si veda, per esempio, la voce *Kaspisches Meer*). Di particolare interesse, per la completezza ed ampiezza della trattazione, è la voce *Tschad-See* (di 4 colonne, con 4 cartine e 2 diagrammi).

Il numero delle voci dedicate alle città è ovviamente ingentissimo; spiccano, per ampiezza e accuratezza di elaborazione, quelle riguardanti le maggiori metropoli mondiali. Particolarmente ampie sono le voci *Berlin*, *Buenos Aires*, *London*, *Moskau*, *New York* e *Paris*; esse costituiscono delle piccole monografie di geografia urbana, nelle quali, dopo aver accennato all'origine della città e alle sue più salienti vicende storiche, si danno ragguagli sui rapporti con l'ambiente fisico e soprattutto sullo sviluppo demografico e topografico, sulla struttura funzionale della pianta, ecc. Va notato come sia stato dimenticato di inserire una voce su Chungking (città di ben 2.800.000 ab.) che è soltanto ricordata nella voce *Szechwan*.

In una eventuale nuova edizione dell'opera sarà bene aggiungere, a quelle che già vi si trovano (per Basildon, Harlow, ecc.), voci riguardanti altre « città nuove » britanniche, come Cwmbran

e Telford, nonché la « città nuova » romena di Victoria e quella sovietica, e più precisamente georgiana, di Rustavi. Delle « città nuove » britanniche c'è un elenco nella voce *New Towns*, con la data di fondazione di ciascuna di esse, la popolazione iniziale e quella massima consentita dalla loro attuale struttura urbana.

Molto cospicuo è lo spazio riservato nel *Westermann Lexikon* alle voci di geografia generale, tutte trattate in modo organico, con erudizione e molta efficacia, anche quando vi si discutono problemi di loro natura complessi. Alle fondamentali voci *Allgemeine Geographie*, *Physische Geographie* e *Anthropogeographie* (questa una delle più ampie di tutta l'opera, occupando 11 colonne, delle quali 4 di bibliografia) fanno corona molte altre voci importanti, come *Geomorphologie*, *Klimatologie*, *Gletscher* (di 10 colonne), *Hydrogeographie*, *Pflanzengeographie* (di 7 colonne), *Geomedizin*, *Sozialgeographie* (di 11 colonne, delle quali 4 di bibliografia), *Siedlungsgeographie*, *Historische Geographie* (di 4 colonne), *Wirtschaftsgeographie*, *Agrargeographie*, *Verkehrsgeographie*, ecc.; e poi voci relative a fenomeni atmosferici, marini e dell'idrografia continentale e a quelli connessi con i ghiacciai e con gli agenti endogeni ed esogeni (come *Temperaturänderung*, *Temperaturverteilung*, *Wind*, *Niederschlag*, *Wolken*, *Nivation*, *Gezeiten*, *Mäander*, *Abtragung*, *Abrasion*, *Vulkan* e tante altre) e voci che riguardano le formazioni vegetali (*Savannen*, *Tundra*, *Wald*, *Wüsten*, ecc.).

Va ricordato che nella voce *Windnamen* è dato un elenco di oltre 150 nomi di venti, per ciascuno dei quali è indicata la regione nella quale esso soffia.

E' largamente nota l'importanza che le religioni hanno nel campo etnologico, sociologico e storico: ma grande è altresì la loro importanza nel campo della geografia. Ad esse, quindi, nel *Westermann Lexikon* è dedicato un considerevole gruppo di voci di carattere generale (*Religion*, *Religions-Ethnologie*, *Religionsgemeinschaften*, *Religionsgeographie*, *Religionsverkehr*, *Religionswissenschaft*), che sono affiancate da voci relative alle religioni principali (*Christentum*, *Buddhismus*, *Hinduismus*, *Islam*), ai pellegrinaggi (voce *Wallfahrtsorte*, in cui fra l'altro si mette bene in risalto la loro importanza economica) e alle dolorose migrazioni

coatte determinate, in tempi lontani e purtroppo anche in tempi recentissimi, da indegne persecuzioni (voce *Glaubensflüchtlinge*).

Per quel che riguarda la cartografia, sono da segnalare, innanzi tutto, le voci *Kartographie*, *Thematische Kartographie*, *Schraffen* e *Höhenlinien*.

Nella prima è tracciata a grandi linee la storia della cartografia dalla più remota antichità, cioè dalle tavolette di argilla babilonesi con piante di città e schizzi schematici di regioni, tavolette risalenti a 3800 anni a.C., fino ai nostri giorni, non trascurando di mettere in risalto quanto fecero nel campo cartografico anche alcuni popoli dell'Estremo Oriente, soprattutto i Cinesi.

Nella voce *Thematische Kartographie* si illustrano, con l'ausilio di una serie di cartogrammi, diagrammi, ecc., i principi fondamentali della rappresentazione nelle carte *speciali*, carte, cioè, che su un fondo costituito dai lineamenti naturali o artificiali di un territorio raffigurano anche, e soprattutto, fatti e fenomeni naturali fisici o antropici.

Nella voce *Schraffen* è ampiamente e chiaramente esposto il fondamentale problema della rappresentazione plastica del rilievo, che solo alla fine del secolo XVIII fu risolto genialmente da L. Müller e J. G. Lehmann col sistema del tratteggio. Questo, come è noto, verso la metà del secolo passato cominciò ad essere sostituito, soprattutto nelle carte topografiche, dal sistema delle curve di livello (talora abbinate al tratteggio), sistema del quale si tratta nella voce *Höhenlinien*.

Voci di notevole interesse sono pure *Atlanten*, *Nationalatlanten* e *Schulatlanten*; nella prima si delinea la storia degli atlanti, dalla raccolta di carte annessa all'opera geografica di Tolomeo fino ai grandi atlanti moderni (tra i quali sarebbe stato opportuno fare un cenno almeno su quelli di Stieler, Andree e Debes, sul *Neue Herder Handatlas*, sul *Times Atlas*, sull'*Atlas Universel* di Vivien de Saint-Martin, sul *Grande Atlante De Agostini* e sull'*Atlante Internazionale del T.C.I.*); in *Nationalatlanten* si trova un utile elenco degli atlanti nazionali pubblicati tra il 1899 (anno in cui uscì quello della Finlandia) e il 1969 (va notato che degli atlanti delle repubbliche federate sovietiche è ricordato quello della Russia Bian-

ca, ma non lo sono quelli dell'Armenia, 1961, dell'Azerbaigian, 1963, dell'Uzbekistan, 1963, e della Georgia, 1964; e che nella bibliografia con la quale termina la voce, accanto ai due articoli pubblicati da K. A. Sališčev nelle « Petermanns Mitteilungen » doveva essere citato il volume *Atlas nationaux*, Mosca-Leningrado, 1960, redatto sotto la direzione dello stesso Sališčev).

In *Schulatlanten* pure c'è un elenco, nel quale sono citati alcuni tra i più diffusi atlanti scolastici pubblicati nell'ultimo ventennio (tra quelli italiani è ricordato soltanto l'*Atlante Geografico Zanichelli*, di G. Nangeroni e L. Ricci), e c'è un altro elenco riguardante gli « Hausatlanten » (atlanti per famiglia, diremmo noi) pubblicati dal 1949 al 1965.

Come è stato già accennato, giustamente si è ritenuto opportuno inserire nell'opera anche un certo numero di voci relative ad alcune scienze che hanno stretti rapporti con la geografia: e cioè voci di geologia e paleontologia (*Geologie, Geologische Karte, Devon, Kambrium, Trias, Paläontologie, Ammoniten, Belemniten, Dinosaurien*, ecc.), di geodesia (*Geodäsie, Triangulation*, ecc.), di astronomia (*Mond, Sonne, Präzession*, ecc.), di etnologia e di statistica.

Nella voce *Geologie*, tracciando brevemente la storia di questa scienza, sarebbe stato doveroso ricordare, tra gli italiani che ad essa hanno recato importanti contributi, almeno Leonardo da Vinci (il quale fra l'altro dimostrò che i fossili sono avanzi di antichi organismi e che i terreni fossiliferi sono antichi fondi marini sollevati).

Tra le voci etnologiche, oltre a quelle di carattere generale, come *Völkerkunde* e *Ethno-Soziologie*, e a quelle dedicate ai popoli attuali, come *Aromunen, Chinesen, Eskimo, Indianer* (Indios), *Pygmäen, Tuareg* e tante altre dello stesso tipo, se ne trova un gruppo relativo a popoli dell'antichità, come *Ägypter, Assirer, Babylonier, Germanen, Goten, Hunnen, Skythen, Wandalen*, ecc.

L'ampia voce *Statistik* è completata da una serie di voci minori, tra le quali *Zeitreihen*, dove sono inseriti alcuni interessanti diagrammi.

Un utilissimo, talora anzi necessario, completamento del testo è costituito dalle numerose cartine che vi sono inserite, tutte ben

disegnate, chiare e di facile interpretazione; quelle riprodotte da precedenti pubblicazioni (che risultano la più parte) sono state scelte con molto discernimento, e quelle originali sono frutto di un'accurata elaborazione.

Particolarmente cospicuo, e in massima parte originale, è il gruppo delle piante di città con la loro struttura funzionale, tra le quali sono da segnalare quelle di Abidjan, Atene, Baghdad, Dakar, Danzica-Gdynia, Esfahan, Freetown, Gerusalemme, Kano, Kinshasa, Kobe, Lagos, Maastricht, Manila, Nagoya, Osaka, Rourkela (« città nuova » dell'India fondata nel 1956), Taipei e Ulan Bator.

Di alcune città è mostrato lo sviluppo topografico (di Buenos Aires, Dresda, Parigi, Varsavia, ecc.); di altre si dà la semplice pianta, quando essa presenta caratteri particolari (come quella di Canberra), oppure quando la città è di origine molto recente (come quella di Ciudad Guayana). Sarebbe stato opportuno inserire anche la pianta di Brasilia, che, come è noto, ha una forma del tutto particolare.

Molto numerose sono pure le cartine economiche, anch'esse in buona parte di elaborazione originale, come quelle della Cina, del Congo (Zaire), del Brasile centro-occidentale (sotto la voce *Goiás*), della Grecia, di Hokkaido, della Corea, dei paesi dell'Atlante (sotto la voce *Maghreb*), del Messico, del Nicaragua, del Perù, del Brasile meridionale (sotto la voce *Rio Grande do Sul*), dell'Arabia Saudita (sotto la voce *Saudi Arabien*), della Svezia, dell'Unione Sovietica, del Sudan, dell'Uganda, ecc. Si tratta per lo più di cartine che contemporaneamente rappresentano la distribuzione delle colture prevalenti, dei giacimenti minerari e delle principali industrie. Ve ne sono poi alcune riguardanti lo sfruttamento idroelettrico (nelle Alpi e in Norvegia) e le vie di comunicazione (nelle Alpi e in Arabia, Cina, Grecia, Corea, ecc.).

Poche sono le cartine della densità di popolazione (notevole quella del Madagascar, nella quale è indicata pure l'ubicazione dei vari gruppi etnici), e numerose, invece, e particolarmente interessanti, quelle etnico-linguistiche (si vedano le cartine che mostrano la distribuzione dei Greci e dei Turchi a Cipro, la percentuale degli alunni delle scuole elementari che parlano il frisone

nei comuni della Frisia, la percentuale dei parlanti il gaelico scozzese in Scozia e il gallese o cimbrico nel Galles, la percentuale dei nomi di famiglia spagnoli nella popolazione bianca degli Stati Uniti sud-occidentali, e, nella voce *Nordamerikanische Indianer*, la cartina della distribuzione delle lingue indiane nell'America Settentrionale).

Vi sono anche cartine relative alle religioni (per es., quella della percentuale dei cattolici nelle contee dell'Irlanda del Nord e quelle che mostrano il progressivo diffondersi nel mondo del Buddhismo e dell'Islamismo).

In minor numero sono, complessivamente, le cartine riguardanti la geografia fisica. Molto considerevole, tuttavia, è il gruppo di quelle che mostrano le regioni naturali, distinte soprattutto in base ai caratteri del rilievo (ricorderò, perché di elaborazione originale, le cartine riguardanti l'Arabia, la Grecia, l'India, l'Irak, l'Iran, il Maghreb, il Messico, la Palestina, l'Unione Sovietica, l'Africa australe).

Parecchie sono pure le cartine morfologiche e quelle della vegetazione, che peraltro quasi tutte sono riprodotte da precedenti pubblicazioni (tra le prime fanno eccezione quelle dell'Arabia, dell'Hadramaut e di Kyushu).

Infine, vi sono poche cartine che riguardano la morfologia dei fondi marini (notevole, soprattutto, è quella dell'Oceano Indiano), i vulcani (fra l'altro, una del Paricutín e una del Vesuvio), l'idrografia continentale (tra le quali tre delle variazioni di forma e di superficie del lago Ciad in vari periodi), vi è un gruppo di cartine che danno in dettaglio alcune piccole isole (Ascensione, Heard, Santorino, ecc.) e alcune oasi (di Kharga, di Ghadames, ecc.), e un altro gruppo relativo alla suddivisione amministrativa di molti Stati.

Un'opera della mole e complessità del *Westermann Lexikon der Geographie* è indiscutibilmente di importanza internazionale. Ritengo di averla esaminata con la vigile attenzione ch'essa meritava e tenendo ben presente che non sarebbe giusto pretendere di trovare in ogni sua parte una trattazione esauriente, di informazione sicura e condotta con rigore di metodo, soprattutto consi-

derando ch'essa è dovuta a un ingente numero di collaboratori, di diversa nazionalità e di diversa preparazione scientifica.

Ho cercato di mettere in risalto i molteplici e indiscutibili pregi dell'opera, ma anche di far notare alcune mende e manchevolezze, che mi auguro possano essere eliminate in una auspicabile nuova edizione dell'opera stessa.

SUMMARY. — The author critically examines a new wide German geographical dictionary, the *Westermann Lexikon der Geographie*, lately published at Braunschweig with the collaboration of a very large number of scholars. The main characteristics are outlined by mentioning its qualities and faults. However the work is undoubtedly of a great importance.